

Roana. In Val Magnaboschi raduno con gli austriaci della Croce Nera e un rappresentante della Ederle

Fanti in pellegrinaggio tra i boschi dell'Altopiano

(g. r.) Si è svolto domenica scorsa il XV pellegrinaggio interregionale dei fanti in Val Magnaboschi che ha richiamato tra i boschi di Cesuna numerose sezioni di fanti del Triveneto.

Lincontro, con gli anni, ha assunto un carattere internazionale con la presenza di austriaci della Croce Nera di Innsbruck, di una rappresentanza della caserma Ederle di Vicenza e di una delegazione di ufficiali della 143ª West Midland Brigade dell'esercito inglese.

Tutti ad onorare i soldati che hanno combattuto tra questi boschi durante la Grande Guerra, nelle varie offensive e controffensive avvenute sull'Altopiano per contrastare la calata nella pianura padana delle forze austroungariche che così potevano aggirare il grosso dell'esercito italiano schierato a difesa del Piave.

Il pellegrinaggio al Val Magnaboschi di Cesuna di Roana, anzi alla zona sacra del fante, è una delle massime espressioni in ricordo dei Caduti e l'attività più importante per la sezione Altopiano 7 Comuni - Gen. Achille Papa. Per dare il giusto riconoscimento a questa manifestazione, oltre alle rappresentanze d'arma, hanno presenziato alla cerimonia il Gran Ufficiale della Repubblica Marcello Mantovani, il presidente nazionale del fante, Vito Titano e numerose autorità civili e militari.

Al termine della cerimonia, la sezione provinciale di Venezia ha donato a Mantovani, definito il decano dei fanti d'Italia dalla rappresentanza veneziana, una medaglia al valore per tutto ciò che Mantovani ha fatto, e sta ancora facendo, per i fanti congedati ed in armi.

Toccanti le parole del col. Steven Potter, vice comandante della 143ª Brigade: «È difficile pensare che in un luogo così ameno sia potuta succedere una devastazione di uomini e dell'ambiente come quanto è successo tanti anni fa».

L'alto ufficiale ha poi continuato: «Così come credo che loro che hanno combattuto non avrebbero mai pensato che dopo tante generazioni fossimo ancora qui ad onorare il loro sacrificio, un sacrificio che ci ha reso tutti uomini migliori».

«Anche oggi ci troviamo a combattere - ha concluso Potter, ricordando chi si trova in Afghanistan ed in Iraq -. Sono cambiati gli obiettivi, sono cambiati gli scenari ed i belligeranti ma il sacrificio rimane uguale».



Marcello Mantovani premiato dal presidente Vito Titano